

## 2. "OGGI SARAI CON ME NEL PARADISO"

19 marzo 2024

**Rit. Nostra gloria è la croce di cristo,  
In lei la vittoria;  
il signore è la nostra salvezza,  
la vita, la risurrezione.**

Non c'è amore più grande  
di chi dona la sua vita.

O Croce tu doni la vita  
e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita  
che ti innalzi come vessillo,  
tu guidaci verso la meta,  
o segno potente di grazia.

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,29-43)

**"Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava, ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli, invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose. "In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso".**

Sull'alto monte del Calvario si stagliano tre croci. La tradizione artistica, con giusta intuizione, ha sempre voluto che quella posta al centro fosse più alta; su di essa si impone all'attenzione una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Gesù è là, inchiodato alla croce tra due malfattori, provocato e deriso dai capi e dai soldati, abbandonato dai discepoli, guardato da lontano dalla folla che prima l'aveva seguito, ascoltato e osannato per le sue parole e i suoi miracoli: ecco ora il più inconcepibile scandalo dell'impotenza. Un «re da burla» che non si difende e che non è difeso da nessuno, nemmeno con una parola... È una condizione estremamente umiliante, ma è la vera via regale scelta da Cristo per sé e da lui proposta ai suoi discepoli: «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (Gv 12,26). Soltanto la fede ci fa intuire che in tale stato di povertà e di umiliazione, di spogliazione e di morte è nascosto un grande mistero di grazia, una realtà bella e desiderabile. Fu questa la fede del «buon ladrone» che, solo, riconobbe nel suo compagno di sventura un vero re, un re paziente, che pativa ingiustamente misconoscimento e ingratitudine da parte di coloro – noi tutti – che egli non si vergognava di chiamare fratelli. E per quella sua fede, il ladro ebbe il coraggio di chiamarlo per nome, di riconoscerlo «salvatore» e di rivolgergli un'umile preghiera di supplica: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno», rubando così all'ultimo istante il passaporto per entrare nel più bello di tutti i regni e ricevere in eredità una ricchezza incalcolabile. Ebbe, infatti, la grazia di sentirsi dire: «Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43). Il ladrone entra con il Re nel regno della gloria! Così il Cristo esercita la sua regale autorità. Nell'umiltà del suo amore, egli arriva all'estremo

sacrificio per dare all'uomo la libertà, la salvezza, la vita nel suo regno glorioso. Egli non con stragi, con violenza e terrore ha soggiogato i regni, ma sollevato sull'alto della croce, tutto ha tratto a sé con forza d'amore.

Diciamo insieme: **Gesù, portaci con te in paradiso!**

- Noi siamo come il ladrone: riconosciamo i nostri sbagli, ma Tu sei venuto per coloro che, nel loro smarrimento, si affidano a te.
- Tu non ci neghi la tua misericordia, anche quando la diamo per scontata. Ricordati di noi Signore, e fa che ci ricordiamo sempre della tua grazia.
- Tu solo Signore, apri davanti a noi orizzonti di vita nuova e anche nella morte sai parlarci di un regno che non avrà mai fine.

Preghiamo

C. Signore Gesù, tu hai sempre mostrato compassione verso i poveri, gli infelici, gli emarginati, i peccatori. Tu hai trattato con tenerezza quelli che portavano a te i propri errori pensando che tu li avresti giudicati e condannati. Per questo osiamo venire a te, perché sappiamo di essere accolti e amati. Nonostante tutto, il tuo amore è più grande del nostro peccato.